

PROPOSTE OPERATIVE PER LA PROMOZIONE E CONSOLIDAMENTO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

Proposte operative a MASE e GSE per sostenere una transizione energetica partecipata, territoriale e solidale

Un impegno comune Riconoscere le CER come attuatori e facilitatori della transizione energetica locale, capaci di generare benefici economici, sociali e ambientali e di contribuire a un uso più efficiente e flessibile delle reti.

Introduzione

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono infrastrutture civiche ed energetiche: aggregano cittadini, enti locali, imprese, cooperative, enti del Terzo settore e altri attori del territorio intorno alla produzione, alla condivisione e all'uso consapevole dell'energia rinnovabile. Il loro valore riguarda insieme economia, società e ambiente: attivano investimenti e filiere locali, rafforzano la partecipazione, contrastano la povertà energetica, riducono emissioni e consumi e possono favorire un impiego più efficiente delle reti attraverso accumuli, flessibilità e coordinamento delle risorse distribuite.

Perché le CER possano svolgere pienamente questo ruolo servono prospettive stabili per gli investimenti, procedure proporzionate e un quadro attuativo che ne riconosca la capacità di aggregazione. Con spirito collaborativo, proponiamo a MASE, GSE e, per le materie di competenza, ARERA cinque priorità operative, orientate a dare certezza, semplicità e nuove possibilità di azione ai territori.

La proposta assume i principi delle Comunità Energetiche Rinnovabili: transizione giusta e dal basso, governance democratica, mutualità, inclusione, filiere responsabili, misurazione dell'impatto e dialogo istituzionale.

Le proposte riguardano tutte le forme di CER, con particolare attenzione ai modelli cooperativi, agli enti locali e alle iniziative con finalità sociale. In particolare, le CER a forte valenza sociale ambientale e territoriale sono uno strumento efficace di contrasto alla povertà energetica, generando un'energia sostenibile a prezzi accessibili a tutti. Le proposte si intendono inoltre rivolte anche all'ambito delle CER portuali che necessitano di particolare attenzione a fronte di una ravvisata scarsa penetrazione dovuta alle peculiarità dell'ambito stesso anche in relazione alle tipologie di operatori che insistono entro il perimetro portuale.

Cinque priorità per consolidare il ruolo delle CER

1. Certezza e continuità del quadro incentivante

Le Comunità Energetiche Rinnovabili nascono da percorsi che richiedono tempo, fiducia e capacità di coordinamento. Alla costituzione del soggetto giuridico si affiancano l'individuazione delle superfici, la progettazione degli impianti, le autorizzazioni, la connessione alla rete, il coinvolgimento dei membri e la costruzione dei rapporti finanziari e contrattuali. I tempi effettivi di queste attività non sempre coincidono con quelli previsti dalle misure di sostegno e spesso dipendono da passaggi che non sono sotto il controllo diretto delle comunità.

L'attuale scadenza del 31 dicembre 2027 e il limite complessivo di 5 GW rappresentano riferimenti essenziali per la programmazione, ma avvicinandosi nel tempo possono generare incertezza sulla possibilità di completare le iniziative e accedere agli incentivi. Tale incertezza incide sulla disponibilità di finanziamenti, sulla valutazione dei rischi da parte di banche e investitori e sulla capacità di assumere impegni verso soci, enti locali, proprietari degli immobili e imprese realizzatrici.

Il tema non riguarda soltanto la tutela dei progetti già avviati. La scadenza per l'accesso al meccanismo e l'eventuale saturazione del contingente dei 5 gW possono interrompere la nascita di nuovi impianti rinnovabili locali proprio nel momento in cui le CER stanno acquisendo competenze, relazioni e capacità di investimento. Per le CER con forte finalità sociale, che destinano gran parte dei benefici al territorio e includono anche soggetti vulnerabili, la stabilità del quadro è inoltre una condizione per mantenere nel tempo gli impegni mutualistici e redistributivi.

In questo contesto, riteniamo importante che il MASE possa offrire con adeguato anticipo una prospettiva chiara sulla continuità dell'attuale sistema di sostegno, sulle scadenze e sul contingente disponibile, nonché sull'orientamento delle politiche nel medio-lungo periodo. Una maggiore leggibilità del quadro consentirebbe alle CER e ai soggetti che le finanziano di programmare in modo responsabile, salvaguardando la sostenibilità economico-finanziaria delle iniziative e la continuità dello sviluppo delle rinnovabili nei territori.

Sempre al tal fine, si ritiene fondamentale procedere a valutare, anche in sede europea, l'opportunità di esentare le CER dall'applicazione della disciplina sugli Aiuti di Stato, riconoscendo la natura mutualistica, territoriale e nonspeculativa delle CER, per superare gli attuali vincoli che limitano fortemente lo sviluppo delle iniziative e l'accesso agli strumenti di sostegno.

Inoltre si reputa importante considerare una prospettiva di trasparenza e partecipazione nella definizione degli strumenti di programmazione dei fondi europei (Accordo di Partenariato e Programmi Nazionali e Regionali), rafforzando il principio di partenariato e la governance multilivello nella programmazione e attuazione delle politiche pubbliche, prevedendo strumenti di sostegno a livello statale e nella negoziazione dei fondi PR FESR 2028-34 coerenti con le previsioni dell'art. 43 del GBER, anche al fine di sostenere i costi di gestione delle CER e facilitare l'accesso a strumenti di supporto per l'avvio di investimenti e cantieri relativi a impianti FER.

Proposta: prorogare oltre il 31 dicembre 2027 per l'accesso al meccanismo incentivante e rendere strutturali gli incentivi alle CER, garantendo un quadro di sostegno stabile e prevedibile che favorisca investimenti, finanziabilità e sviluppo delle rinnovabili nei territori, anche attraverso la valutazione dell'applicabilità alle CER della disciplina degli Aiuti di Stato.

2. Semplificazione delle procedure e della gestione GSE

La qualità e l'affidabilità dei controlli e delle procedure rappresentano elementi fondamentali per tutelare le risorse pubbliche e garantire la correttezza e la solidità del sistema. In questa prospettiva, appare utile proseguire nel percorso di progressiva semplificazione e razionalizzazione delle modalità di accesso e gestione degli incentivi, accompagnando le CER nell'affrontare i diversi adempimenti, passaggi documentali e interlocuzioni previsti, in particolare per le configurazioni caratterizzate da un numero elevato di membri, più impianti e successive evoluzioni.

Una maggiore semplicità operativa e la disponibilità di strumenti di supporto potrebbero contribuire a contenere i costi di avvio e gestione, favorendo al contempo una più ampia partecipazione e la destinazione delle risorse alle finalità sociali e territoriali delle comunità. Sarebbe, quindi, utile rafforzare l'interoperabilità tra i sistemi informativi del GSE e degli altri Enti, evitando duplicazioni di dati e adempimenti per le CER, e sviluppare strumenti digitali di supporto per rendere più semplice e tempestiva la gestione delle richieste.

Anche una disponibilità sempre più tempestiva, strutturata e prevedibile dei dati relativi alle misure, all'energia condivisa e alle partite economiche potrebbe rappresentare un importante elemento di rafforzamento del sistema. Ciò consentirebbe alle CER di programmare con maggiore efficacia le proprie attività, predisporre i bilanci con maggiore certezza, facilitare la distribuzione o il reinvestimento dei benefici e garantire un'informazione sempre più trasparente ai propri membri. Analogamente, procedure e strumenti gestionali pensati per accompagnare in modo semplice e flessibile ingressi e uscite, modifiche anagrafiche, nuove unità di produzione o consumo e rettifiche potrebbero favorire una gestione più agevole dell'evoluzione ordinaria delle configurazioni.

In tale prospettiva, riteniamo utile che il GSE possa proseguire e rafforzare, anche attraverso il confronto con il MASE e con le rappresentanze delle CER, il percorso di miglioramento continuo delle procedure, con l'obiettivo di renderle sempre più semplici e prevedibili. Una maggiore chiarezza dei requisiti, della documentazione richiesta, delle responsabilità, dei tempi delle istruttorie e delle modalità di accesso ai dati consentirebbe di consolidare le necessarie garanzie del sistema e, al contempo, di favorire una partecipazione più ampia e consapevole, rendendo gli strumenti di incentivazione pienamente accessibili anche alle realtà territoriali con strutture amministrative più contenute.

Proposta: semplificare e rendere più prevedibili le procedure per l'accesso e la gestione delle configurazioni CER, nonché rendere più tempestiva la quantificazione degli incentivi maturati, garantendo tempi certi, requisiti chiari e tempestiva disponibilità dei dati, così da ridurre gli oneri amministrativi e assicurare l'accessibilità del sistema anche alle realtà territoriali meno strutturate.

3. CER aggregatrici della transizione locale

Le CER stanno dimostrando di poter svolgere una funzione più ampia della sola condivisione virtuale dell'energia. La loro capacità di aggregare persone, edifici, impianti e fabbisogni consente di collegare produzione rinnovabile, efficienza energetica, accumuli, mobilità elettrica e comportamenti di consumo. Questa dimensione territoriale può generare benefici ambientali e sociali, sostenere economie e professionalità locali e favorire un rapporto più consapevole tra comunità e sistema energetico. La progressiva diffusione di risorse energetiche distribuite rende inoltre sempre più importante il coordinamento tra produzione e domanda. Se adeguatamente riconosciute nel quadro regolatorio, le CER possono facilitare la partecipazione di cittadini, piccole imprese ed enti pubblici a opportunità altrimenti difficili da raggiungere individualmente e possono contribuire alla flessibilità locale, alla gestione dei picchi e a un utilizzo più efficiente delle reti.

Il D.lgs. 7 gennaio 2026, n. 3 apre una prospettiva importante, riconoscendo ai clienti attivi la possibilità di nominare un soggetto terzo quale organizzatore della condivisione dell'energia. In questo quadro, le CER possono assumere un ruolo centrale nella gestione degli accordi di condivisione, nei rapporti con i partecipanti e con gli operatori del mercato, nella gestione dei dati e delle partite economiche e nel coordinamento delle risorse energetiche. È tuttavia necessario chiarire le modalità con cui tali funzioni potranno essere esercitate e predisporre schemi contrattuali semplici, trasparenti e non discriminatori.

Gli accordi di condivisione rappresentano lo strumento attraverso il quale regolare i rapporti tra i clienti attivi partecipanti, individuare la CER o l'eventuale soggetto terzo quale organizzatore della condivisione e definire i criteri di attribuzione dell'energia condivisa. Gli accordi dovranno inoltre disciplinare i flussi informativi ed economici e i rapporti con GSE, distributori, venditori e altri operatori interessati, assicurando condizioni eque, trasparenti e verificabili.

Particolare rilievo assume il diritto allo scorporo in bolletta della quota di energia elettrica condivisa. Tale meccanismo non coincide con l'erogazione in bolletta dell'incentivo economico riconosciuto dal GSE alla CER, ma riguarda la quota di energia rinnovabile condivisa nell'ambito di un apposito accordo tra clienti attivi. Questa quota è determinata, in ciascun intervallo temporale rilevante, sulla base dell'energia prodotta o accumulata e resa disponibile per la condivisione e dell'energia prelevata dai clienti partecipanti. Non si tratta, pertanto, di un trasferimento fisico diretto di energia tra produttori e consumatori, ma di una quota calcolata sulla base dei dati di misura e attribuita secondo i criteri previsti dall'accordo e dalla regolazione ARERA.

Lo scorporo può rendere più immediato e comprensibile il beneficio derivante dalla condivisione dell'energia, ma la sua attuazione richiede procedure uniformi e un coordinamento chiaro tra partecipanti, CER o organizzatori della condivisione, GSE, distributori e venditori. Il beneficio dovrà poter essere applicato dal venditore liberamente scelto da ciascun cliente e non essere subordinato all'adesione a un'offerta commerciale collegata alla CER. In questo modo potranno essere preservate la libertà di scelta del cliente finale, la trasparenza delle condizioni, l'affidabilità dei flussi informativi ed economici e la parità di trattamento tra i partecipanti.

Per rendere effettiva questa prospettiva, auspichiamo che MASE, GSE e ARERA possano completare e accelerare il quadro attuativo, riconoscendo pienamente il ruolo delle CER come aggregatrici e facilitatrici della transizione energetica locale. Il confronto con le esperienze territoriali può aiutare le istituzioni a individuare modalità operative capaci di rendere accessibili gli incentivi, i servizi di flessibilità e la valorizzazione dell'energia condivisa, tutelando i membri e riconoscendo il contributo delle CER anche alla qualità e all'efficienza delle reti.

Proposta: dare piena attuazione al D.lgs. 7 gennaio 2026, n. 3, valorizzando le CER come soggetti aggregatori e facilitatori della transizione energetica, anche attraverso l'attuazione dello scorporo in bolletta dell'energia condivisa e l'accesso ai servizi di flessibilità e agli incentivi.

4. Cambiamento climatico e coerenza con le politiche nazionali

Il cambiamento climatico rappresenta una delle sfide più urgenti del nostro tempo e richiede un'accelerazione della transizione energetica verso fonti rinnovabili e modelli di produzione e consumo più sostenibili. Le Comunità Energetiche Rinnovabili contribuiscono concretamente a questo obiettivo, favorendo la diffusione capillare delle rinnovabili, la riduzione delle emissioni climalteranti e una maggiore resilienza dei territori di fronte agli impatti sempre più evidenti della crisi climatica.

Perché questo contributo si consolidi e cresca nel tempo, è necessario che le politiche energetiche nazionali riconoscano esplicitamente il ruolo delle CER tra gli strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi climatici. Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), nel definire la traiettoria italiana verso la

decarbonizzazione, dovrebbe includere le comunità energetiche tra le leve strategiche per l'aumento della quota di energia rinnovabile, la riduzione delle emissioni e la promozione di una transizione giusta e partecipata. Una maggiore coerenza tra gli strumenti di incentivazione, la pianificazione energetica territoriale e gli obiettivi climatici nazionali ed europei consentirebbe di valorizzare appieno il potenziale delle CER, orientando risorse e politiche verso una traiettoria di decarbonizzazione credibile, misurabile e condivisa con i territori.

Proposta: Integrare esplicitamente le Comunità Energetiche Rinnovabili tra gli strumenti strategici del PNIEC e delle politiche nazionali sul clima, garantendo coerenza tra obiettivi climatici, pianificazione energetica e strumenti di incentivazione, e prevedendo il monitoraggio del contributo delle CER alla decarbonizzazione e alla resilienza dei territori.

5. Città, cambiamento climatico e adattamento urbano

Le città rappresentano oggi uno dei fronti più esposti e complessi della crisi climatica. Ondate di calore sempre più intense, eventi meteorologici estremi, stress idrico, consumo di suolo e vulnerabilità delle infrastrutture urbane stanno generando impatti crescenti sulla salute, sulla qualità della vita, sulle economie locali e sulla coesione sociale. La crescente frequenza di fenomeni estremi richiede che le politiche urbane integrino in modo strutturale l'adattamento climatico: infrastrutture verdi e blu, gestione sostenibile delle acque, raffrescamento urbano, riqualificazione energetica degli edifici, mobilità attiva e soluzioni basate sulla natura. Allo stesso tempo, la dimensione sociale dell'adattamento è centrale: quartieri più vulnerabili, popolazioni fragili e aree periferiche necessitano di interventi mirati, capaci di ridurre le disuguaglianze e rafforzare la resilienza comunitaria.

In questo quadro, le CER possono contribuire a collegare produzione rinnovabile, efficienza energetica, accumuli, mobilità elettrica e comportamenti di consumo, svolgendo un ruolo di infrastruttura civica e di coordinamento territoriale. La loro capacità di aggregare persone, edifici e fabbisogni può essere valorizzata anche per sostenere strategie urbane di adattamento, migliorare la resilienza energetica locale e favorire un uso più efficiente delle reti.

Proposta: Integrare le città tra gli attori strategici delle politiche climatiche nazionali, prevedendo strumenti dedicati per l'adattamento urbano, coordinati con PNIEC, pianificazione territoriale e misure di sostegno alle CER. Promuovere interventi che combinino infrastrutture verdi e blu, resilienza energetica, innovazione sociale e partecipazione civica, riconoscendo il ruolo delle CER come infrastrutture territoriali capaci di contribuire alla resilienza climatica, alla gestione dei picchi e alla qualità della vita urbana.

Una prospettiva condivisa

Il punto di fondo. Le CER possono diventare un'infrastruttura stabile della transizione energetica dal basso: non soltanto beneficiarie di incentivi, ma soggetti capaci di accompagnare le comunità locali, coordinare risorse diffuse e trasformare la produzione rinnovabile in valore economico, sociale, ambientale e di sistema.

Le comunità promotrici di queste Proposte operative mettono a disposizione conoscenze, dati ed esperienze maturate sul campo e chiedono l'apertura di un confronto stabile con le istituzioni. L'intento non è indicare soluzioni precostituite, ma contribuire alla costruzione di un quadro semplice, affidabile e duraturo, nel quale le CER possano assumere con responsabilità il ruolo che la transizione energetica locale richiede.

N	ENTE	REFERENTE	FIRMA

N	ENTE	REFERENE	FIRMA

N	ENTE	REFERENE	FIRMA

N	ENTE	REFERENE	FIRMA

N	ENTE	REFERENE	FIRMA